

George Frideric Haendel (1685-1759)

***Parti l'idolo mio* HWV 147**

Recitativo

Partì l'idolo mio,
l'adorato mio bene, ed io restai,
ma con qual core, o Dio!
Su, dillo, anima mia, tu che lo sai,
se pure hai lingua ed hai virtù che basti
a dir come partì, come restasti.

Aria

La bella vita mia,
so che m'abbandonò;
ma poi ridir qual sia
il mio dolor non so.

Recitativo

O, voi che m'ascoltate,
se vedeste il tormento onde sospiro,
mossi tutti a pietate
del mio grave martiro,
o piangereste, o pur direste al meno:
povera Clori, o quanti affanni ha in seno!

Aria

Tormentosa, crudele partita,
tu m'uccidi e ancor non moro.
Pria dovevi privarmi di vita,
che privarmi dell'idol ch'adoro.

George Frideric Haendel (1685-1759)

***Nel dolce tempo* HWV 135b**

Recitativo

Nel dolce tempo in cui ritorna a noi,
di novello colore adorna e piena,
la bella età fiorita,
ch'ai dilette d'amor ne chiama e invita,
leggiadra Ninfa e vaga,
al bel Vulturno in riva
là dove un alto pin l'erba copriva,
vidi da lungi starsi,
e di rose e viole il petto ornarsi.

Onde ratto ivi giunto, o Dio! mirai
due lumi, un labbro, un seno, un crin sì vago,
che n'arsi a un tratto e del mio ardor son
pago.
Quindi volto a colei, ch'ho sempre al core,
dissi così, pietà chiedendo e amore.

Aria

Pastorella, co' bei lumi,
erbe e fiori anch'innamori,
pastorella del mio cor.
E quest'aure e questi fiumi,
sussurando, mormorando,
per te sol parlan d'amor.

Recitativo

Di pallido color la ninfa intanto
copri il bel viso, e d'ostro poscia il tinse,
qual chi, temendo e vergognando suole
mostrare in volto or rose ed or viole.
Pur sorridendo alfine onestamente,
a me rivolta disse:
Pastor, tua nobil alma,
tuo costume gentil, tuo vago viso,
dolce fiamma d'amor destano al core,
ma dell'amore è l'onestà maggiore!
Ond'io risposi allora:
Piacemi, o bella, il tuo leggiadro aspetto,
ma più dell'alma ancor la virtù rara,
onesta t'amo più, più mi sei cara.

Aria

Senti, di te, ben mio,
cantar, dal bosco al rio,
l'augelli ancora.
In questa spiaggia e in quella,
lodar di te, mia bella,
i lumi, i labbri, il cor,
l'onesto e fido amor
s'ascolta ognora.

George Frideric Haendel (1685-1759)
***Non sospirar, non piangere* HWV 141**

Aria

Non sospirar, non piangere
mio cor, che sono i gemiti
indegni del tuo duol.
Chi non desia né spera
si pasce della pena
e conservarla intiera
tutt'in sé stesso vuol.

Recitativo

Sol potrai co' respiri
porger qualche alimento
alla vita non già, ch'in altro loco
vive fuori di te, ma al tuo bel foco.

Aria

Sì bel foco è quel che t'arde,
che non puoi dolerti, o cor.
Soffri pur che alla costanza
è svantaggio la speranza
quando è gloria un vago ardor.

Alessandro Stradella (1639-1682)
Affligetemi pur, memorie amare

Recitativo

Affligetemi pur, memorie amare
con rammentarmi il mio perduto bene
e voi lacci e catene
stringetemi, stringete,
voi che solo sapete
quella antica cagion del mio penare;
affligetemi pur, memorie amare.

Aria

Sempre, sempre vi piangerò
mie speranze fulminate
che nel seno appena nate
crudo il ciel vi saettò.
Quando, oh Dio, quando godrò
i splendori di quel viso,
la beltà d'un paradiso
ch'al inferno mi dannò.

Recitativo

Ahi, ch'in muta favella
odo il Ciel che risponde al mio parlare:
«Chi fortuna non ha non deve amare».
Dunque mio cor che spero,
non pensar di gioire
giacché sorte non hai, pensa a morire.

Aria

Per me non splendono
nel ciel le stelle,
vieppiù rubelle
sempre mi offendono.
Se tanto instabili
fur le mie gioie
siano immutabili
per me le noie.

Recitativo

Così dal Ciel con stabilite tempre
misera son dannata a pianger sempre.